Anno IV. N. 4 — Udine, Mercoledì-Giovedì 5-6 Gennaio 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

LA SITUAZIONE

Come ci troviamo? — È domanda questa che viene spontanea sul labbro quando in un istante di riflessione pensiamo ai più vitali interessi della patria nostra in relazione con quelli delle nazioni confinanti od amiche, e di tutti i popoli che vivono in civile società. — La domanda pur ci incalza quando dagli interessi all'umano consorzio comuni, passiamo a riflettere alle particolari emergenze in cui ci possiamo trovare condottivi da chi ci governa e vuole imporsi niente curando il solo rimedio che resta per salvare l'Italia.

Dove andiamo? — Incontro al *caos*, non c'è che dire. L'Europa è da gran tempo un vulcano che muggè nell'interno sue viscere, e minaccia ad ogni ora di spalancare la sua bocca per eruttare quanto di più micidiale ha saputo inventare quella rivoluzione che la governa.

Non c'è nazione in Europa che non abbia in sè sviluppati i germi distruggitori d'ogni ordine sociale.

Furono sparsi audacemente e fatti valere siccome buon seme che doveva fruttare coll'indipendenza e la libertà, un viver lieto e felice ai popoli. Ma la libertà, l'indipendenza non tardarono a convertirsi in sfrenata licenza, in disprezzo per ogni autorità e regalarono per di più ai popoli la felicità poco invidiabile d'una selva d'armi ed armati sempre in pronto, e di vedersi sempre nel pericolo di una guerra micidialissima, che il più piccolo pretesto potrebbe ad ogni istante far scoppiare.

C'è da inorridire al pensiero di quali conseguenze sarebbe apportatrice al presente una guerra. Ferro e fuoco distruggerebbero la vecchia Europa per farne risorgere precariamente una nuova quale la pretendono le sette rivoluzionarie le quali dopo d'essersi andate rinforzando cogli errori dei governi, attendono appunto un simil momento per mettere in atto i disegni da tanto tempo meditati ed elaborati. Questo è quanto da tutti si teme e non per altro in certi luoghi si rifugge dall'idea di una guerra e si cerca ogni sforzo per procrastinarla.

Intanto i governi che con erodiana superbia e tirannia bandirono ne' loro stati la strage degli innocenti argomentandosi di arrivare così a distruggere la Chiesa fondata da quell'Infante divino che sfuggì alla strage da Erode ordinata, corrosi dal verme della rivoluzione tremano ed inventano congressi, arbitrati, conferenze e che so io per iscongiurare una guerra che ben veggono come non potrebbe non riuscir loro fatale.

Gli sforzi erculei da essi fatti fin qua non sono che palliativi; il freno fu tolto ad ogni popolo, e guai nel giorno, in cui i popoli vorranno lacerare le corrispondenze de' Gabinetti!...

La Grecia minaccia ora di volerlo fare. — È da ridere, potrebbe rispondere alcuno. La Grecia è un nulla a petto dell'Europa e dovrebbe buono o mal suo grado acquietarsi quando questa dichiarasse di non voler immischiarsi nelle cose sue. — Sì, è vero, ma il marcio, ciò che dà a temere è che fra le genti del resto d'Europa ci sono gli spasimanti per le idee della Grecia, non nell'interesse di questa, ma nell'interesse proprio che domanda una guerra per pescarvici dentro.

In tale emergenza quale sarà il contegno d'Italia? — Difficile a rispondere. Però non v'ha dubbio che dall'Italia può dipendere d'assai il maggiore o minor peso d'una guerra presumibile.

O l'Italia trascinata dagli uomini della rivoluzione farà lega con la Grecia, ed avremo la guerra in casa nostra con tutti i malanni che le tengono dietro; fra cui una non difficile invasione di baionette croate. O l'Italia — cosa da desiderarsi ma non punto presumibile per ora — metterà senno e si lascierà governare dai principi e dagli uomini che appartengono al novero degli oppositori d'ogni rivoluzione, ed allora non si legherà mai in guerre collo straniero. A casa sua studierà di rimettersi in pace colla Chiesa, di ridonare al Pontefice quella libertà quell'indipendenza che tanto a Lui è necessaria per l'esercizio della benefica sua influenza nel mondo, influenza che tante volte — e la storia è là a provarlo — salvò l'Italia e l'Europa da gravi sciagure.

I giornali pubblicano la seguente lettera indirizzata dall'E.mo cardinale Nina a S. E. Mons. Strossmayer, vescovo di Bosnia e Sirmio:

Ill.mo e R.mo Signore,

La lettera che V. S. Ill.ma e R.ma mi ha indirizzato il 15 ottobre u. s. conferma chiaramente i suoi sentimenti, già noti, di pastore devotissimo a questa eccelsa Sede di S. Pietro e di zelante propagatore della nostra religione in mezzo all'immensa popolazione che forma la razza slava. È dunque con grande piacere che io la ho messa sotto gli occhi del S. Padre, e come prevedeva, S. Santità ha accolto con molta soddisfazione l'espressione del vostro filiale ossequio, l'augusto Pontefice desiderando vivamente che la religione cattolica si propaghi fra gli slavi ai quali è evidentemente riservata per l'avvenire una importanza notevole, anche dal lato puramente religioso, non solo fra le nazioni europee, ma benanco fra quelle dell'Asia.

Nella ferma fiducia che il Signore si servirà di questa grande razza alla maggior gloria della sua santa Chiesa, io partecipo alla S. V. che il S. Padre la ringrazia dei sentimenti espressigli e la benedice dall'intimo del cuore, ben sicuro che Ella continuerà, con tutto l'ardore dell'animo ad imitare i gloriosi esempi dei santi Cirillo e Metodio.

Coi sensi della più distinta considerazione sono etc.

Roma 6 novembre 1880.

L. *Card.* NINA.

Parecchi giornali riferirono la notizia che il Padre Curci avrebbe pubblicato un opuscolo a biasimo della condotta della Santa Sede. Ora il *Corriere del Mattino*, pregato dallo stesso Padre Curci, dichiara che, salvo l'essere egli stato a Roma qualche giorno per regolare i conti cogli editori del suo *Nuovo Testamento*, quanto si riferisce alla suddetta notizia è pura invenzione. Se altri giornali avessero riprodotta la stessa notizia, desidererebbe il Padre Curci, che, per debito di lealtà, pubblicassero la smentita.

In occasione del nuovo anno il Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta si recava sabato al Vaticano per presentare al Santo Padre gli omaggi e le felicitazioni, a nome dell'Ordine intero.

Sua Santità accoglieva benignamente il prelodato Gran Maestro non che i Commendatori ed i Cavalieri componenti il Gran Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta, cui si compiaceva di rivolgere preziose parole, impartendo ai presenti ed a tutto l'Ordine l'Apostolica Benedizione.

Tutti questi personaggi si recarono dopo a complimentare il Card. Jacobini.

— Lo stesso giorno il Santo Padre recavasi alle ore 11 e mezza ant. nella Sala del Trono per approvare con tutte le solennità proprie della circostanza il Miracolo operato da Dio per intercessione del V. Giambattista della Concezione Fondatore dell'Ordine dei Scalzi della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi, non che le virtù in grado eroico professate dal Ven. Francesco Camacho dell'Ordine di s. Giovanni di Dio.

Alla solenne cerimonia assisteva S. E. l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, alla cui nazione appartenevano i due Venerabili.

Il nuovo Ministro dell'istruzione pubblica

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente lettera del corrispondente romano dell'*Unione*, il quale, con un documento alla mano, ci fa conoscere con quale sdegno undici anni fa, non è poi un secolo, l'attuale Ministro dell'istruzione pubblica rigettasse lungi da sè l'accusa di essere traditore e fellone al suo legittimo principe che, allora, era il Papa.

Oggi colla stessa disinvoltura ha giurato fedeltà a Re Umberto in Quirinale. Che sia lo stesso genere di fedeltà di undici anni fa?

Roma, 1 gennaio 1881

Intorno al neo-ministro della pubblica istruzione del *gran regno*, prof. Guido Baccelli, vi ho scritto già diffusamente nell'ultima mia corrispondenza, in cui, fra le altre cose, riassumevo *a memoria* una dichiarazione di fedele sudditanza alla Santa Sede, inviata dal Baccelli all'*Osservatore Romano* prima della breccia di Porta Pia. Ho trovato questa dichiarazione, e ve la trascrivo tale e quale. Per apprezzarne però convenientemente l'importanza ed il valore, bisogna premettere alcune nozioni di fatto.

Nell'estate del 1869 il professor Guido Baccelli si era recato a Firenze, a prender parte a non ricordo più qual Congresso scientifico internazionale. Dopo terminato il Congresso, il Baccelli si portò ai bagni termali della vostra Porretta. Qui il Baccelli trovò alcuni emigrati romani, fra cui il *famoso patriotta* Checchetelli, membro dell'ancor più famoso *Comitato nazionale romano*. I bagnanti di Porretta narrarono di aver udito più volte il Baccelli nelle sale dello stabilimento manifestare ad alta voce e con pompa idee ultra-liberali; si parlò anzi di una sfida corsa fra lui ed il Checchetelli, perchè questi impugnava risolutamente la sincerità delle dichiarazioni *italianissime* fatte dal Baccelli. Non so se il duello ebbe poi luogo o no, anzi credo che non se ne facesse nulla. Intanto però tutte queste voci si sparsero, furono raccolte anche da molti giornali, arrivarono a Roma e vi fecero pessima impressione, perchè il prof. Baccelli si era se non professato per cattolico sincero e per suddito leale ed affezionato dei Romani Pontefici, ai quali lui e la sua famiglia dovevano tutto ciò che erano. Per farla breve, il fatto assunse qui in Roma le proporzioni di uno scandalo, per cui il Baccelli si vide costretto a rompere il silenzio e a dichiarare pubblicamente e solennemente quali professioni politiche avesse fatto e quale era stata la condotta da lui tenuta ai bagni di Porretta.

Ecco dunque la dichiarazione da lui inviata all'*Osservatore Romano* N. 203 del 4 settembre 1869, 3.ª pagina, 4.ª colonna:

Preg.mo sig. Direttore,

« Costretto da moltissimi amici a rompere il silenzio che mi era imposto per
« massima incontro alla calunnia, dichiaro
« sul mio onore che tutto l'almanacco co-
« struito a mio danno da 2 o 3 nemici
« miei personali, consorti nelle mene di
« una schifosa turpitudine, è da cima a
« **fondo, in tutto e nelle parti**, assolutamente
« falso.

« In Porretta io sono stato tranquillissi-
« mo ed onorato da tutti sopra il mio me-
« rito. Tutti hanno avuto da me le prove
« della cortesia e della civiltà che si ad-
« dicono alla mia educazione ed alla mia
« posizione, tanto più oggi apprezzata da
« me stesso e da tutti gli onesti, quanto è
« più vilmente circondata d'insidie.

« So i miei doveri di suddito leale, di
« cittadino onorato, e non ammetto che
« nessuno me li insegni. Ho la coscienza
« delle mie azioni, che non furono nè sa-
« ranno mai disoneste e ingenerose. Non
« temo nemici, abbomino le ombre e desi-
« dero il sole. Compiango i calunniatori
« che debbono codardamente accamuffarsi
« nello anonimo, e deploro quella parte di
« stampa italiana che hanno degradata sino
« a fare le veci di una delatrice calunniosa
« presso il Governo della Santa Sede. Ab-
« borro, ma non temo dei bravi il pugnale
« moralmente o materialmente, e son con-
« vinto che se valgono talvolta proditoria-
« mente a fare una vittima, non potranno
« mai togliere, quel che essi non hanno,
« l'onore.

« *Suo devotissimo servo*
« GUIDO BACCELLI. »

Le parole stampate in carattere grosso sono segnate nell'istesso modo nell'originale della dichiarazione.

Dopo ciò giudichino i lettori!

DISINFEZIONE

Una volta erano gli untori che infettavano le case coi loro unguenti diabolico-pestiferi, ora quelli che infettano sono i ministri, specialmente se appartengono alla categoria della pubblica istruzione. Bisogna proprio dire così quando si legge nel *Diritto* che il quartiere alla Minerva lasciato in libertà dal De-Sanctis fu disinfettato coll'acido fenico. Se si trattasse d'altro giornale diremmo che è una burlesca maldicenza, ma si tratta del *Diritto* il quale è allo stesso tempo e di sinistra e ufficioso. Ma che diamine faceva De-Sanctis in quel povero convento della Minerva? Cosa mangiava, per bacco, da rendere necessaria un'operazione così fatta alla sua partenza? Se era ammalato doveva essere malattia ben strana quella che soffriva! Ma bravo Baccelli, viva il nuovo ministro, egli incomincia coll'acido fenico. Dove finirà? Coll'acido prussico? Dove egli possa finire non ci importa il saperlo, piuttosto esortiamo l'on. ministro a non fermarsi a mezzo col suo acido fenico, a non fermarsi alle pareti, ai muri delle stanze. C'è nella pubblica istruzione *governativa* qualche altra cosa da disinfettare; c'è il Consiglio supremo, poi ci sono i professori delle scuole, poi i libri, poi gli scolari. Coraggio dunque, signor ministro se vuole noi le faremo la spia. C'è nelle scuole governative una mandra di preti spretati e di frati sfratati che negli articoli, nei nomi nei pronomi e negli aggettivi non conoscono che il genere femminile. Per costoro acido fenico ci vuole, signor ministro, acido fenico in quantità e la scopa. Ci sono i benemeriti delle sette governative, ignoranti come ciuchi, pretenziosi come bubbole; curate anch'essi coll'acido fenico, signor ministro. C'è una caterva di libri scolastici e non scolastici, un oltraggio al pudore, alla scienza e alla lingua italiana, acido fenico anche qui ci vuole. Ci sono migliaia di scolari dalle faccie scialbe, dalle occhiaia livide e spalancate, dalla bocca puzzolente e dal cuore putrefatto, carcami puzzolenti e verminosi; per carità, signor ministro, un po' d'acido fenico anche per costoro. E se così farete, signor ministro, voi sarete un bravo uomo. Ma lo farete poi davvero? Ne dubitiamo.

La questione greca

Telegrafano da Atene che i circoli politici sono spiacevolmente impressionati per il solenne conferimento della Legione d'onore in brillanti al Sultano, fatto dal governo francese in questo momento: tale circostanza fu considerata come una dimostrazione poco lusinghiera per la Grecia. Si crede ad un cambiamento della Francia nel senso di un completo accordo coi Gabinetti di Vienna e di Berlino nella vertenza turco-ellenica.

La Francia insiste a che il governo Greco non spinga alla guerra ed aderisca ai desideri pacifici di parecchie potenze. Tali pressioni rendono difficile la situazione del Gabinetto, ma è inesatto che esista disaccordo fra re Giorgio e Comunduros appoggiati dall'intera nazione.

Sono insussistenti le voci che la Turchia abbia aderito al progetto francese di cedere intanto i territori contemplati nell'ultima nota turca. La Grecia rifiuterebbe qualsiasi compenso parziale, che non fosse quello stabilito dalla Conferenza di Berlino e senza una sanzione unanime delle potenze firmatarie.

— La *Voce della Verità* scrive:

Una comunicazione confidenziale, giunta al Ministero degli esteri la sera del 2 corrente, fa ritenere che il governo greco abbia presa la decisione d'intimare la guerra alla Turchia.

Alcune potenze avrebbero consigliato la Grecia alla prudenza, mentre altre la incoraggerebbero.

Il governo italiano di sottomano appoggierebbe la guerra.

BLANQUI

Una sinistra figura è scomparsa dalla scena del mondo. Luigi Augusto Blanqui, il noto socialista, colpito da apoplessia è morto a Parigi la sera del primo giorno dell'anno. Era nato nel 1805 a Paget-Theniers, nelle Alpi Marittime. Sarebbe stato adunque un suddito degli Stati Sardi se questi non fossero allora passati sotto la dominazione francese. — Egli era fratello di Adolfo Blanqui, l'economista ortodosso, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Fece i suoi studi a Parigi. Fu maestro privato, studiò diritto e medicina, poi si gettò nella politica cacciandosi in tutte le affigliazioni segrete, mostrando da giovine l'istinto del cospiratore. Ferito nel 1827, prese le armi anche nelle giornate del 1830, e poi prese parte a tutte le cospirazioni, a tutte le sommosse a tutte le politiche turbolenze. Cominciò per essere condannato ad un anno di carcere e 200 franchi di multa nel processo dei Dicianove, e l'anno seguente subì un'altra condanna per associazione illecita e fabbricazione di polvere da guerra.

L'amnistia del 1857 gli rese la libertà. Nel maggio del 1839 la Società dei Montagnardi, sotto la condotta di lui e di Barbès, prese le armi contro il governo di Luigi Filippo. Blanqui fu arrestato sei mesi dopo la sommossa e condannato nel gennaio del 1840, a morte. Commutata la pena in carcere perpetuo, fu chiuso al monte Saint-Michel da dove, sfinito e quasi moribondo, fu trasportato a Tours in un ospizio.

Blanqui ricomparve nel trionfo della rivoluzione del 1848 e diresse le agitazioni popolari del primo periodo. Conduttore del movimento ultra-socialista, messosi in aperta opposizione contro il Governo della Repubblica, organizzò le tre giornate del 17 marzo, 16 aprile e 15 maggio. Il 15 maggio era alla testa delle masse che invasero la sala delle sedute. Portando la petizione in favore della nazionalità polacca, comparve alla tribuna, e domandò la ricostituzione dell'antica Polonia, ed insistè sulla miseria del popolo. Il suo discepolo Huber andò più oltre e domandò lo scioglimento dell'Assemblea. L'attentato fu represso colla forza. Dodici giorni dopo Blanqui era arrestato e condannato a 10 anni di carcere: li subì a Belle-Isle e poi a Corte in Corsica.

Rimesso in libertà per l'amnistia generale del 1859, prese tosto a congiurare contro l'Impero. Arrestato nel marzo del 1861 sotto l'imputazione di società segreta, fu condannato a quattro anni di carcere, cinque anni di privazione dei diritti civili, e cinquecento lire di multa. Nel 1862 fu trasportato da Santa Pelagia in una casa di salute.

Ricomparve dopo la rivoluzione del 1870 e fondò a Parigi la *Patrie en danger*, foglio dei club radicali-socialisti. Domandava l'istituzione della Comune, la soppressione dei culti, la destinazione delle chiese a usi nazionali, l'arruolamento coatto e l'armamento dei preti, la costruzione delle barricate, la rivelazione delle ricchezze dissimulate, la comunione e ripartizione delle sussistenze, ecc.

Il 31 ottobre 1870 fu l'organizzatore del tentativo d'insurrezione. Membro, per alcune ore, del Comitato di salute pubblica, ordinò l'arresto dei membri del Governo della difesa nazionale, tentò di far occupare la Prefettura di polizia, e mandò dei commissari in tutti i settori per vigilare sui comandanti. Arrestato dal 17° battaglione, fu rimesso in libertà, e si tenne nascosto dopo che fu ordinata l'istruttoria contro i capi del 31 ottobre. Riprese poi la redazione della *Patrie en danger*, che morì il 6 dicembre per mancanza di mezzi.

Al momento della rivoluzione del 18 marzo 1871, egli non era a Parigi. Fu tuttavia eletto membro della Comune con oltre 14,000 voti. Arrestato nel Mezzodì per ordine di Thiers, fu condotto al forte di Taureau, ove fu tenuto in segreta per oltre quattro mesi. Tradotto avanti al 4° Consiglio di guerra a Versailles, fu condannato a morte in contumacia per sequestro violento d'un capitano della Guardia nazionale: poi dovette rispondere all'accusa di eccitazione alla guerra civile, e fu, al principio del 1872, condannato alla deportazione in un luogo fortificato. A motivo del suo cattivo stato di salute non fu trasportato alla Nuova Caledonia; fu invece chiuso dapprima nel forte Quélern e poi nella casa centrale di Clairvaux.

Non essendo stato compreso nei primi decreti d'amnistia i radicali si agitarono in suo favore. La prima circoscrizione di Bordeaux, per far pressione sul Governo e sulla Camera, lo elesse deputato in secondo scrutinio, ma l'elezione fu annullata dalla Camera. Il 9 giugno 1879, Blanqui venne rimesso in libertà; ma era soltanto graziato, non amnistiato, e non aveva perciò i diritti politici. Si recò a Bordeaux per sostenere in persona la sua candidatura e ottenere la rielezione, ma non fu più rieletto: parve che ai radicali bastasse che egli non fosse più in carcere.

Coll'amnistia generale del 1880 riacquistò pienamente i diritti politici. Tentò di farsi eleggere deputato a Lione, ma gli venne preferito il radicale Ballue.

A Parigi egli viveva ora nel mondo dell'intransigenza con Rochefort, Paola Mink, Luisa Michel e simili. Aspettava le venture elezioni politiche per farsi di nuovo valere.

Era candidato per le prossime elezioni municipali di Parigi. Probabilmente verrà inscritto fra quelle *candidature morte* tanto patrocinate dalla petroliera Luisa Michel.

Blanqui, scrive il *Figaro*, era un cattivo, cattivissimo uomo, senza talenti, senza volontà, senza scopo alla sua vita. Era calunniatore e nessuno sofferse più di lui dalla calunnia; era astioso, e l'astio lo perseguitò sino all'ultimo giorno; era inutile e pericoloso, e la sua vita senza presentare nulla di fecondo, è stata attraversata da mille pericoli.

Una repubblica africana

I Boeri sono ricomparsi sulle colonne dei giornali europei.

Dopo la caduta di lord Beaconsfield questo piccolo popolo cafro-europeo era tornato assieme coi suoi simpatici vicini, i Zulù, nella primitiva oscurità. Il pubblico europeo, tutto occupato intorno a Dulcigno, aveva completamente dimenticato i buoni Boeri.

Ma un bel giorno si annuncia un'altra sollevazione nella Repubblica del Transvaal; si annunciano nuovi combattimenti fra le truppe inglesi e i coloni olandesi.

I giornali di Londra sono pieni di particolari che fanno il giro della stampa continentale e così una piccola questione che si agita nella lontana Africa Australe assume grosse proporzioni e prende quasi l'aspetto d'una questione europea.

I Boeri, come è noto, sono coloni olandesi che, mezzo secolo fa, emigrarono in massa dalla colonia del Capo per sfuggire alla dominazione inglese e si sono attendati e poi stabiliti nella Cafreria. Quivi nei vasti altipiani della catena di monti che divide il versante dell'Atlantico da quello dell'Oceano Indiano, fondarono due repubbliche quella dell'Orange e l'altra del Transvaal. Ma i poveri Boeri rimasero per poco tempo tranquilli.

Un bel giorno gli inglesi, che non cessavano di estendere il loro dominio, proclamarono la loro sovranità sopra una gran parte del territorio d'Orange. Da allora la sorte dei Boeri del Transvaal fu decisa: essi dovevano diventare sudditi della Regina.

Infatti nel 1877 sir Shepstone, governatore del Capo proclamò l'annessione del Transvaal.

L'opposizione liberale inglese protestò contro questa violenza verso un popolo pacifico che aveva con grandi sacrifizi mostrato quanto cara gli fosse la libertà. Ma la protesta a nulla valse e il ministro conservatore insediò nella piccola città del Transvaal i suoi commissari.

All'epoca delle guerre cogli Zulù i Boeri avevano più volte manifestato l'animosità loro contro gl'invasori stranieri e più volte furono sul punto di ribellarsi. Quanto non fecero allora, fanno oggi. I Boeri del Transvaal impugnarono le armi e scacciarono gli inglesi sorvenuti; l'esercito mandato per metterli a dovere fu battuto. Venne costituito un comitato insurrezionale che pubblicò un proclama di cui il testo è comparso nel giornale olandese il *Volkblad*.

Questo manifesto propugna la nuova Costituzione repubblicana dei Boeri e offre amnistia ai loro avversarii. I Boeri consentono anche ad accogliere un console inglese. Ma non vogliono saperne di padroni stranieri, sieno pure inglesi.

I telegrammi dal Capo annunziano la situazione farsi nel Transvaal sempre più critica. L'agitazione cresce ogni giorno. Il governatore di Potchefstroom è assediato e si trova in cattivissima condizione.

Continuerà la lotta il governo inglese, oppure lascierà ai Boeri la libertà loro sì cara, rimediando così al passo falso commesso da lord Beaconsfield? Vedremo.

UNA MADRE

Un accidente dei più commoventi ebbe luogo domenica dopo mezzodì a Lione.

La vettura del signor Picot, agente di cambio, nella quale stava la signora Picot col suo bambino, traversava il ponte Nemours, quando ad un tratto i cavalli tolsero il freno.

Trascinata in una corsa vertiginosa, la vettura andò ad urtare contro lo spigolo del marciapiede. La scossa fu violenta, così che il cocchiere fu balzato a terra.

Una guardia della pace, munita di forza erculea, si slanciò alla testa dei cavalli; ma fu rovesciata e calpestata. La vettura continuò la sua strada. La signora Picot agita il suo manicotto, chiama al soccorso, mentre il bambino strilla disperatamente. Un ragazzo di scuderia, chiamato Battista, piglia i cavalli per la briglia e tenta di arrestarli. Anche egli è trascinato via per un certo spazio finchè abbandona l'impresa.

La signora Picot, vedendo impossibile ogni aiuto e conservando tra l'imminente pericolo che la stringe, un sangue freddo e una presenza di spirito veramente notevoli, prende tra le braccia il suo bambino, già svenuto dall'emozione, e lo slancia, attraverso lo sportello, ai passanti che arrivano a prenderlo nelle loro braccia senza ch'egli provi alcun male.

Dopo aver felicemente compiuto questo atto, la signora Picot si ritrasse nel fondo della vettura attendendo piena d'angoscia, la catastrofe.

I cavalli continuando a correre sfrenatamente, giunsero dinanzi alla barriera di ferro del ponte delle Mulatière, che si presenta come un ostacolo insuperabile. Tutto ad un tratto s'ode un gran colpo insieme ad una violenta scossa. I cavalli si erano precipitati contro la barriera, il timone si spezzava, uno dei cavalli ebbe il petto aperto e l'altro delle gravi ferite alla testa e alle gambe. I vetri della vettura andarono a pezzi.

La guardia della barriera Cognier afferrò la briglia, poichè i cavalli stavano per precipitare nel Rodano. Intanto i passanti aprono lo sportello e traggono fuori la signora Picot in preda ad una grande emozione e mezzo svenuta.

Un fiacre la riconduce a casa, dove ritrova, con immensa gioia, il suo bambino sano e salvo e completamente rimesso dal suo svenimento.

DOELINGER MASSONE

Leggiamo in una corrispondenza dalla Germania all'*Univers*:

Il principe reale d'Inghilterra faceva sapere, or è qualche tempo, che il famigerato Doelinger era affigliato alle loggie massoniche.

Questo fatto era noto da lunga pezza in Germania, e lo statista ed economista Hermann, come anche l'avv. Ed. Em. Eckert, il celebre avversario dei framassoni, lo avevano constatato fin da venti anni addietro.

La condotta dell'infelice vecchio, prima e durante il Concilio Vaticano e dopo di esso, ha provato bastantemente la verità di quest'asserzione.

Verrà giorno che si saprà quando e dove egli è stato ricevuto fra i «fratelli ed amici».

Si dice che suo patrono massonico sia stato il celebre chimico Liebig.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero della pubblica istruzione ha diramato due circolari: la prima spiega le disposizioni del nuovo regolamento sulle scuole serali festive; la seconda stabilisce le norme per le visite degli ispettori, accordando ai medesimi una idennità di residenza.

.˙. Depretis è deciso a respingere il contro progetto per il concorso del governo nelle opere edilizie di Roma. Stamane interverrà con Magliani alla seduta della Commissione per fare l'analoga dichiarazione.

.˙. La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge pei provvedimenti alla città di Napoli, udì nella adunanza di ieri la lettura della relazione dell'on. Billia sull'amministrazione comunale di quella città dal 1860 al 1880. La commissione approvò la relazione. L'on. Billia conchiude favorevolmente al principio di soccorrere la città di Napoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. R. decreto 25 ottobre che aggiunge un posto di scrivano disegnatore al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

2. R. decreto 27 ottobre che autorizza l'inversione del capitale del Monte frumentario di Petina a favore del locale Monte pecuniario.

3. R. decreto 31 novembre che concede alcune derivazioni d'acqua.

4. R. decreto 31 dicembre il quale stabilisce che alla Dama d'onore di S. M. la Regina, spetteranno, d'or innanzi, le prerogative, accordate alle consorti dei dignitari, menzionati nell'art. 6 del reale decreto del 19 aprile 1868, n. 4349.

5. R. decreto 25 dicembre che autorizza una prelevazione di lire 12 mila da portarsi in aumento al capitolo (Ministero — Personale) del bilancio del ministero dell'interno.

ITALIA

Roma — Un aneddoto curioso ci riferiscono i giornali di Roma. Il Crispi non trovando nella sua valigia un piccolo astuccio contenente quattro bottoni di brillanti, sporse querela alla Questura di Napoli. I sospetti caddero sulla cameriera dell'onor. Crispi, che venne arrestata.

Un telegramma però giunto da Roma a Napoli annunziò che i brillanti erano stati a Roma dimenticati. La cameriera fu posta in libertà, dopo aver scontato il carcere per una balordaggine del suo padrone.

Firenze — Nella mattina del 2 gennaio una scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio, si contentò di far tremare leggermente Firenze senza diroccare nemmeno un comignolo, e di fuggirsene via nella sua direzione da maestro a scirocco (lo dicono nato nella provincia di Bologna) non lasciando di sè altra traccia che una deviazione di un millimetro di linea nel sismografo.

Brescia — Presso Collebeato lungo un filare di viti fu rinvenuto un pacco contenente oltre mille biglietti falsi da una lira. Venne arrestato l'oste di Stocchetta perchè fu trovato in possesso di varii di detti biglietti.

Padova — A Montagnana fu appiccato il fuoco a un magazzino di legna della Pia casa di ricovero. Malgrado che l'incendio fosse sollecitamente domato, il danno sofferto ascese a oltre 9 mila lire.

Napoli — La notte del 2 un incendio distrusse interamente il palazzo Montaldo situato a Posilippo. Non ci sono vittime e s'ignora ancora la causa dell'incendio.

Un altro incendio si sviluppò nel negozio dei confettieri Cafisch, ma fu subito spento.

Verona — Domenica mentre il passeggio sulla strada di Porta Nuova era animatissimo, certo signor Luigi Piacentini cadeva gravemente ferito da un colpo di revolver, sotto il porticato di casa Marchi. Una giovane donna, certa Angiola Olivieri conosciuta dai più sotto il nome di Alber-

tina, era stata l'autrice del misfatto, a cui venne spinta per essere stata alcuni mesi indietro abbandonata dal Piacentini del quale era stata l'amante. Il Piacentini versa in gravissimo pericolo di vita.

ESTERO

Svizzera

Io non lo sapevo, e voi, o lettori, forse nemmeno.

Il suicida presidente della repubblica svizzera, Anderwert, non solo era radicale, e massone, ma eziandio vecchio-cattolico.

In tal guisa questo culto viene a parte del disonore che il suicidio del presidente ha inflitto alla Confederazione svizzera.

E questa die' segno del proprio orrore pel delitto commesso da lui, col non voler dare carattere officiale di sorta al seppellimento di Anderwert.

Invece il pseudo-vescovo Herzog, anzichè provarne orrore, si recò a tessere l'elogio del più cospicuo tra i suoi adepti.

Francia

Troviamo nel *Francais*:

L'atto abbominevole commesso a S. Giacomo della Villette rimarrà egli impunito? Fra le vittime della barbarie che abbiamo riferita vi sono un certo numero di fanciulli, e fanciulli del popolo. Le bruciature fatte dalla sostanza corrosiva gettata nella pila dell'acqua benedetta (sono ancora apparenti sulla fronte e sulle dita di questi poveri fanciulli. Se una goccia di questo liquido fosse caduta nei loro occhi, la loro vista sarebbe perduta. Conoscete voi qualche cosa di più feroce, di più barbaro? Ebbene! nessun giornale repubblicano si commosse del fatto, e ieri sera, sei giorni dopo chè fu commesso quest'atto, l'istruttoria non era ancora cominciata. Quando l'allieva della sorella St-Léon si bruciò ad un braciere, la stampa radicale gettò altissime grida. La stampa medesima oggi si tace. Sarebbe egli forse fra i di lei amici che bisognerebbe cercare l'autore dell'atto selvaggio che abbiamo denunciato, il cui racconto commosse le persone dabbene a qualunque partito appartengono?

Ciò spiegherebbe, ma non giustificherebbe l'incredibile lentezza del fisco a cominciare un'istruttoria, che per l'onore della pubblica moralità ed in un interesse umanitario avrebbe dovuto aprirsi fin dal primo giorno.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 gennaio

Epifania del Signore

Nella Chiesa Arc. di S. Antonio Ab incomincia il solenne ottavario di ringraziamento pel dono della fede.

Venerdì 7 gennaio

Riporto di Gesù bambino dall'Egitto

Si apre il tempo delle nozze.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Comitato Parrocchiale di S. Nicolò V. di Città — P. Giuseppe Silvestro Parr. L. 1,50 — P. Giovanni Rumiz cap. L. 1,00 — D. Cesare Mander L. 1,00 — P. Gio. Batta Romano L. 2.00 — Luigi Pizzini c. 50 — Offerte in Chiesa L. 1,22 — Una Figlia ossequente L. 3,00 — Le persone di servizio della stessa c. 90 — Viscovich. Luigi e famiglia L. 1,50 — Totale L. 12,02.

Comitato Parrocchiale di S. Pietro e S. Biagio di Cividale — Sac. Giuseppe Braidotti vic. L. 2,00 — Brandollini Marianna c. 20 — Zucco Eugenio c. 20 — Narduzzi Giovanni c. 50 — Narduzzi Anna c. 10 — Barbiani Anna c. 10 — Anna Rumiz c. 30 — Corgnali Valentino c. 35 — Pietro Antonio Maurich c. 50 — Pierino Rumiz c. 30 — Luigia Peressutti c. 10 — Mazzolini Giovanni e famiglia c. 30 — Mazzolini Francesco e famiglia c. 20 — Questua nella Filiale di S. Giorgio c. 51 — Pittioni Giuseppe e famiglia c. 50 — Andrea Mulloni L. 1,00 — Pietro Dini c. 30 — Jussigh Antonio e famiglia c. 50 — Boscutti Luigia e famiglia L. 1,00 — Bachetti Sac. Antonio capp. L. 1,00 — Questuati nella parr. di S. Biagio L. 4,28 — Dalla cassetta *Denaro di S. Pietro* L. 1,18 — Totale L. 15,42.

Comitato Parrocchiale di Paluzza — Candido Sac. Giacomo parr. L. 2,00 — Morocutti D. Filippo cur. di Ligosullo L. 1,00 — P. Giorgio Pesamosca cap. di Tausia L. 1,00 — P. Leonardo Rinoldi capp. di Rivo L. 1,00 — P. Luigi Rossitti capp. di Timau L. 1,00 — Morassi P. Emanuele Coop. Parr. L. 1,15 — P. Daniele de Franceschis L. 1,00 — Giorgessi P. Sebastiano L. 1,00 — N. N. c. 15 — N. N. c. 15 — I Parrocchiani in Chiesa L. 17,16 — Plozzotto Antonio c. 50 — Del Bon Pietro c. 25 — Plazzotta Gio. Batta fu Antonio c. 25 — Giovanni del Bon c. 50 — Leonardo fu Pietro Craighero c. 50 — Costantino Englaro c. 25 — Osualdo di Ronco c. 25 — Del Bon Nicolò c. 15 — Plazzotta Pietro L. 1.00 — Riccardo Milesi L. 1.00 — Antonio Morocutti c. 25 — Vincenzo Lazzara L. 1,00 — Osualdo Lazzara c. 50 — Osualdo Antonio del Bon c. 10 — Giacomo Tassotti c. 10 — Antonio del Bon c. 10 — Matteo Brunetti L. 1,00 — Gio. Batta De Franceschi c. 10 — Giovanni delli Zotti c. 10 — Domenico Morocutti c. 25 — Englaro Pietro di Giacomo c. 50 — Giacomo fu Francesco Englaro c. 50 — Pietro fu Pietro Englaro c. 30 — Englaro Pietro c 50 — Filippo Craighero c. 30 — Pitin Giuseppe c. 20 — Costantino Craighero c. 30 — Totale L. 37,36.

Il Clero e popolo della Parrocchia di Lumignacco, al bacio di fede dell'immagine del bambino Gesù, offrono nel primo di dell'anno al suo Vicario in terra L. 20,96, in parzial sollievo delle Sue ristrettezze, in augurio di capo d'anno; implorando sopra d'essi la Benedizione di Gesù, mediante il suo rappresentante Leone XIII

Parrocchia di S. Teodoro M. di Trivignano L. 21,00

Parrocchia di Varmo L. 9,15.

Parrocchia di Flambruzzo L. 5,40.

Parrocchia di Muscleto L. 16,56.

Parrocchia di Castions di Strada L. 10,00.

Parrocchia dell'Ospitale di Udine L. 5.00.

Popolazione di Coderno II offerta L. 1,80.

Comitato Parrocchiale di Paluzza, Curazia di Treppo Carnico — P. Gio. Cimenti cur. L. 2,00 — Madalena Craighero c. 10 — Craighero Paolo c. 20 — De Cillia Orsola c. 10 — Plazzotta Gio. Batta c. 10 — Antonio De Cillia L. 1,00 — Urban Gio. Batta c. 50 — Anna Morocutti c. 20 — Paolo Morocutti c. 20 — Morocutti Giovanna c. 20 — Urban Catterina c. 10 — Urban Leonarda c. 10 — Margherita Vanina c. 10 — Urbano Margherita c. 10 — Moro Osualdo c. 10 Pietro Urban c. 10 — Luigia Morocutti c. 10 — Maria Morocutti c. 50 — Maria Moro c. 50 — Simone Buliani c. 10 — Craighero Giacomo Doi c. 20 — Gio. Batta Totis c. 50 — Gio. Maria Baritussio c. 10. — Totale L. 7,20.

Parrocchia di Bagnaria L. 5.

Filiale di Castions delle mura col proprio cappellano L. 7,00.

Filiale di Privano col proprio cappellano L. 2,00.

Parrocchia di Preconicco L. 10,00.

id. di S. Vito di Fagagna L. 7,00.

Parrocchia di S. Osualdo di Sauris L. 10,00.

Apertura dell'anno giuridico. Oggi nella maggior sala del Tribunale Civile e Correzionale opportunamente preparata, alla presenza di tutti i Giudici e del Personale addetto all'officio del Procuratore del Re, e di un discreto numero di persone invitate, il cav. Federici ha fatta la solita relazione sull'amministrazione della giustizia nel circondario del Tribunale nel decorso anno 1880.

In mezzo ad una selva di dati statistici relativi alle cose civili, penali, e di onoraria giurisdizione, l'egregio Magistrato ha saputo inserire delle osservazioni molto utili, e che noi vorremmo non venissero mai dimenticate non solo da chi per ufficio è chiamato a tutelare i diritti della società e dei cittadini, ma neppure da tutti gli onesti ai quali sta a cuore il ben essere della famiglia e della patria.

Da quella lettura abbiamo avuta una solenne conferma del tristissimo fatto, da noi molte volte deplorato, dell'aumentarsi costante dei delitti, fatale progresso riscontrato anche in questo Circondario negli anni 1878-79-80. Ed il progresso pur troppo non risulta solo dal numero, ma anche dalla gravità dei delitti.

L'illustre oratore non ha mancato di accennare alcune delle cause di tale fatto, e con franchezza degna di lode ha ricordato l'indifferentismo, il turpiloquio, la corruzione che si diffonde con le stampe, coi romanzi, colle lubriche rappresentazioni, il lusso, la soverchia indulgenza e la trascuranza dei genitori.

Ha accennato anche alla impunità che molte volte trovano i delinquenti sia perchè riescono a sottrarsi alle investigazioni della giustizia, sia per la eccessiva mitezza delle pene, sia perchè molte volte anche i delitti più gravi trovano nei giudizii popolari di quelli che inspirandosi a principii di malconsigliata compassione troppo facilmente mandano assolti coloro che la coscienza pubblica vorrebbe condannati. E con severe, ma giuste parole ha stimmatizzati anche dei verdetti resi da giurati alla nostra Corte d'Assise.

In poche parole, la relazione del Cav. Federici contiene delle cose assai belle, e che meritamente gli hanno procurati ripetuti segni di approvazione dell'assemblea.

E quantunque certe allusioni a principii religiosi avrebbero potuto essere più chiare, tuttavia noi desideriamo di vedor pubblicato questo discorso perchè possano trarne profitto anche coloro che non hanno potuto ascoltarlo.

Istituto Sabbadini. In data del 2 and. S. M. il Re firmò il Decreto di attivazione in Pozzuolo della Scuola pegli Agricoltori col nome di Istituto Sabbadini.

Bollettino della Questura. Ieri nello stallo dell'Aquila Nera, in danno di quello stalliere, veniva rubato un mantello. Si sta rintracciando il colpevole.

— Ieri pure certo M. D. deposto il suo mantello sul banco dei bagagli alla Stazione, se ne andava per pochi minuti all'albergo dell'Europa. Al suo ritorno, il mantello era scomparso, nè gli venne fatto di più ritrovarlo. Vennero tosto attivate le indagini necessarie per iscoprire l'ignoto ladro.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Militare eseguirà domani, alle ore 12 e mezzo pom., sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia dall'op.ta «Le Amazzoni»	Carini
2.	Polka «Vita campestre»	Moia
3.	Sinfonia «Aroldo»	Verdi
4.	Finale terzo «Don Carlos»	Verdi
5.	Walthz «Vienna nuova»	Strauss
6.	Marcia dall'op.ta «Boccaccio»	Carini

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 3 gennajo:

« Pericolosi disordini atmosferici, accompagnati da procelle e da nevi dal sud volgenti al nord-ovest, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, fra il 3 e il 5. Seguirà un freddo intenso.

« Atlantico tempestosissimo al nord del 40° di latitudine.»

I Comuni murati. Il Consiglio di Stato ha dichiarato che quando un Comune murato non avendo territorio esterno, è costretto a collocare una parte importante dei suoi servizi sul territorio di Comuni contermini, ha diritto di chiedere e di ottenere l'aggregazione di questi Comuni, la quale deve essere concessa malgrado la opposizione dei Comuni contermini, quando gli stabilimenti e i servizi che il Comune murato ha sul loro territorio sono importanti e necessari, come la stazione ferroviaria, i mercati pubblici, i pubblici passeggi, il gazometro, il cimitero, ecc.

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma ha sentenziato che non possano parificarsi ai mutui le obbligazioni al portatore possedute dalle Casse di risparmio verso Provincie, Comuni e Società industriali.

ULTIME NOTIZIE

A Londra circola con insistenza la voce che Gladstone intenda dimettersi.

— Telegrafano da Cettigne:

Dervis pascià ha trasformato Tusi e Culahelmi in piazze d'armi con sei battaglioni, per assicurarsi tanto contro i Montenegrini, quanto contro la Lega Albanese.

TELEGRAMMI

Roma 4 — Iersera fu fatta una dimostrazione in onore del ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulla questione tunisina. Rispondendo al *Soir* nega che l'Italia abbia mire d'ambizione sulla Reggenza. Rettificando i fatti circa la questione del cavo sottomarino, il *Diritto* dice: L'Italia ha sempre creduto e crede tuttora che la Tunisia debba essere uno Stato indipendente. L'Italia nulla pretende oltre i limiti dell'equità e domanda che tutti rimangono nei limiti stessi.

Livorno 4 — Il Piroscafo *Persia* della società Rubattino venendo a Genova si è arenato nelle secche della Meloria. E' impossibile soccorrerlo stante forte burrasca in mare. Credesi non corra pericolo.

Atene 4 — I ministri inglese, tedesco, francese ed italiano ebbero ieri un lungo colloquio con Comunduros. Assicurasi che fecero presso il governo greco un nuovo passo identico in favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato e favorevole alla guerra. 32 mila riservisti chiameransi fra breve sotto le bandiere, nonchè la guardia nazionale.

Bukarest 4 — La sera di S. Silvestro venne arrestato un individuo sospetto che si era introdotto nell'anticamera di Bratiano. Egli dichiarò che voleva parlare al ministro per chiedere un impiego

Palermo 4 — Nella traversata da Napoli a Palermo, la *Roma* fece 11 miglia all'ora; solo il *Duilio* potè seguirla, Il *Duilio* all'alba eseguì in presenza dei Sovrani un'evoluzione con molta precisione e speditezza. La *Roma* al mattino formossi in vista di Palermo per aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. A mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella rada. Alla mezza, le LL. Maestà, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, seguiti dai ministri, entrarono nel padiglione dello *Sbarcadero* al suono dell'Inno Reale e fra gli applausi.

Venne presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane, un altro grandissimo da alcune fanciulle a nome delle scuole femminili. Poco prima del tocco, le LL. Maestà facevano l'ingresso solenne da Porta Felice fra entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

Palermo 4 — Lungo il passaggio del Corso Vittorio Emanuele i Sovrani furono accolti con acclamazioni entusiastiche, battimani, evviva al Re e alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie.

L'accoglienza fu indescrivibile. Le Loro Maestà prima di andar al palazzo entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Tedeum*, e data la benedizione. Giunti al palazzo la folla immensa acclamò ripetutamente i Sovrani che insieme al Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e Cairoli affacciaronsi al balcone per ringraziare la popolazione.

Palermo 4 — Il Sindaco, pel volere del Re, aveva preso posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia la carrozza con Cairoli e Acton, due dame di Corte e la carrozza con con Baccarini e altri dignitari. Tutte le società politiche e operaie con bandiere recaronsi in piazza del palazzo per acclamare i sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche in nome della Regina. Alle ore 4 3|4 la Regina col principe di Napoli, accompagnati dalla Principessa Santelia da una dama di Corte, dal Duca Valverde e da un Cavaliere d'onore, uscì in carozza e recossi a fare una passeggiata per Via della Libertà, indi ritornando per la Via Macqueda, percorse la Via Vittorio Emanuele e fece ritorno al palazzo alle 5 3|4. Durante il tragitto, la Regina e il Principe furono continuamente acclamati dalla folla, e dai balconi con evviva e sventolare di fazzoletti.

Palermo 5 — L'illuminazione in causa del vento riuscì meno splendida di quanto si aveva preveduto. Assisteva però una folla immensa che vivamente plaudiva i Sovrani. Le Loro Maestà furono costrette a mostrarsi più volte al balcone per ringraziare la folla. Il corso era animatissimo.

Londra 5 — È smentito il tentativo di far saltare in aria la corazzata lord Wardon.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono al nostro Ufficio, Via dei Gorghi e dal sig. Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine, ai seguenti prezzi nel: corpo del giornale Cent. 50 la linea — In 3ª pagina dopo la firma del Gerente Cent. 30 — In 4 pagina Cent. 10 (pagamento anticipato). — Per l'Estero rivolgersi esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, Rue du Faubourg San Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

DIARIO DEL SIGNORE

Per l'anno 1881 con tutti i Mercati della Città e Provincia.

Trovasi vendibile alla Libreria e Cartoleria di Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, Udine, al prezzo di centesimi **10** la copia in libretto — e a centesimi **5** la copia in foglio.

Notizie di Borsa

Venezia 4 gennaio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 80 da L. 86,98 a L. 87,08
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 80 da L. 89,15 a L. 89,25
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,41 a L. 20,43
Bancanotte austriache da . 218,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,20,— a 2,20,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.41 a L. 20,43
Bancanote austriache da . . 218,25 a 218,75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. — —

Milano 4 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0 .	86,60
Pezzi da 20 lire	20,38
Prestito Nazionale 1866.	—,—
„ Ferrovie Meridion.	467,—
„ Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
„ Pontebbane	462,—
„ Lombardo Veneto .	207,25

Parigi 4 gennaio

Rendita francese 3 0|0 .	84,97
„ „ 5 0|0 .	120,22
„ italiana 5 0|0.	89,—
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,38,—
„ sull'Italia	2,3|8
Consolidati Inglesi . .	98,11|16
Spagnolo.	— —
Turca.	12,10

Vienna 4 gennaio

Mobiliare.	286,75
Lombarde.	108,25
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	73 90
Banca Nazionale . . .	822,—
Napoleoni d'oro . . .	9,36,—
Cambio su Parigi . . .	46,80
„ su Londra . . .	118,50
Rend. austriaca in argento	74,—
„ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il **Proprium** diocesano.

La elegante e nitida edizione ed il formato che è quello dei diurni ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il **Proprium** indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da	ore 7.10 ant.	per	ore 7.44 ant.
TRIESTE	ore 9.05 ant.	TRIESTE	ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.11 ant.		ore 2.55 ant.
	ore 7.25 ant. *diretto*		ore 5.— ant.
da	ore 10.04 ant.	per	ore 9.28 ant.
VENEZIA	ore 2.35 pom.	VENEZIA	ore 4.56 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.48 ant.
	ore 9.15 ant.		ore 6.10 ant.
da	ore 4.18 pom.	per	ore 7.34 ant. *diretto*
PONTEBBA	ore 7.50 pom.	PONTEBBA	ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.4	757.9	755.9
Umidità relativa	88	73	79
Stato del Cielo	misto	coperto	pioggia
Acqua cadente	2.2	—	7.1
Vento { direzione	N-E	N-E	N
Vento { velocità chilometr.	3	1	1
Termometro centigrado. .	5.4	8.6	8.3

Temperatura massima	9.0	Temperatura minima	
„ minima	3.1	all'aperto	—2.7

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in questa acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro che contiene il *gesso*. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del Prof. Cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo** ricca com'è dei carboni di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernicciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

CURA ESTIVA — CURA PRIMAVERILE — CURA AUTUNNALE

Con approvato dall'Imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1881.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustuline sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato *particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza*, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio *impiegandolo interamente, tutto l'organismo*, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA INVERNALE

La Tipografia del PATRONATO

(Udine, Via dei Gorghi a S. Spirito)

tiene un grande deposito di tutti i **moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

I Reverendi Parrochi troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli pei **certificati di Cresima** e per avvisi di **pubblicazioni matrimoniali.** Sempre a prezzi convenientissimi.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano semprepiù prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Si spera infatti che questo giornale, edito tre volte alla settimana, possa tra breve diventar quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

PREMIATA FARMACIA F. PUCCI — PAVULLO NEL FRIGNANO

ASMA, CRONICO, NERVOSO O CONVULSO

PILLOLE ANTIASMATICHE

Nelle bronchiti, pneumoniti acute o croniche, tossi secche e nervose, sono di azione pronta costante durevole: ammirabile nelle tossi nervose degli organi respiratori. — Dove poi spiegano un'azione **affatto sorprendente, prontissima e costante si è nell'asma cronico, in ispecie nel nervoso o convulso, dove diminuendo rapidamente fino dal secondo giorno la dispnea,** rendono alla respirazione la sua ampiezza normale e, rialzando la forza e gli istinti generali dell'economia, apportano una quiete ed un benessere tanto più pronto e mirabile quanto più forti, angosciosi e prolungati furono gli accessi di questa triste malattia cioè: **l'ansietà precordiale, l'oppressione di petto, l'affanno, l'intensa dispnea, il senso di soffocazione,** penosissimo negli attacchi di vero asma nervoso permettendo agli ammalati di coricarsi supini e dormire tranquilli.

Queste **pillole,** frutto di lunghi e pazienti studi del sottoscritto, già premiato con medaglia d'oro e di bronzo per altri suoi prodotti speciali, **sono e costituiscono un rimedio veramente efficace e curativo che spiega la sua azione immediatamente a contatto degli organi più interessanti** (bronchi, polmoni, laringe ecc.) e ve la mantiene stabilmente, come lo comprovano le numerose *guarigioni* ottenute ed i molti attestati medici e privati, **che si spediscono ovunque a richiesta.**

Prezzo d'ogni scatola di 30 pillole con istruzione firmata a mano dall'autore L. **2,50**; di 15 L. **1,50.** — Si spediscono ovunque contro importo intestato alla Farmacia F. Pucci in Pavullo (Frignano), e se ne trovano *genuini depositi*: a **Firenze,** *Farmacia S. Sisto, Via della Spada, 5; Farmacia Astrua, Piazza Duomo, 14;* **Milano,** Rampazzini dietro il Duomo; **Bologna,** Zorri; **Modena,** Barbieri; **Reggio-Emilia,** Bezzi; **Piacenza,** Corvi e Pulzoni; **Treviso,** *Reale Farmacia* L. Millioni ai Noli; **Venezia,** *Farmacia* Ancillo; *in Ditta* Filippo Oogarato, *Campo S. Lucca e Ditta* Frischer *Ponte dei Barattieri*; **Catanzaro,** Colosimo; **Pisa,** L. Piccinini; **Ascoli-Piceno,** Frignani; **Genova,** unico deposito per città e provincia, Bruzza e C. Vico Notari 7; **Carrara,** Orlandi; **Zara** (Dalmazia), Androvic, ecc. ecc.

CATARRO, AFFANNO, DISPNEA ANCHE INTENSISSIMA

NOVITÀ INTERESSANTE IL CLERO

presso la Libreria di R. Zorzi, Via S. Bortolomio, Udine.

Non la finisce più!

ossia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell'anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Strenna per l'anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte *Casi che non sono casi* furono esaurite in pochi giorni. Ciò prova l'interesse vivissimo che desta la lettura di quest'importantissima strenna.

La quinta raccolta che l'Editore offre quale strenna pel 1881, incontrerà non v'ha dubbio, eguale favore. Sono 56 racconti di fatti contemporanei ch'essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un'appendice.

Il volumetto di pag. 176 costa soltanto 35 centesimi e chi ne acquista 12 copie riceve gratuitamente la tredicesima.

GRATIS

Chi acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorghi — l'importo di It. L. 4.20 riceve in regalo **Copie 12 della IV Raccolta dei Casi che non sono Casi.**

Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

NB. Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono **gratis** è limitatissimo. Chi dunque vuol godere del favore ne faccia pronta richiesta.

UTILITÀ - ECONOMIA

Col 1 gennaio 1881 è aperto l'abbonamento al giornale **Il Disegnatore delle Ricamatrici,** periodico in-4° grande di 8 pagine di ricchi disegni e 4 di copertina, il più elegante, artistico ed economico nel suo genere. — Indispensabile nelle scuole, negli Istituti, per le madri e signorine che si applicano ai lavori di fantasia, d'eleganza, agli arredi da donna e di uso domestico. Tratta d'ogni qualità di lavoro femminile, e ne spiega accuratamente l'esecuzione. Pubblica altresì opere letterarie e classiche; è eminentemente morale ed istruttivo. Esce il 1° e il 16 d'ogni mese su carta di lusso con annessi. Per un anno L. 6 franco, e per sei mesi L. 3.50. Le abbonate annue, oltre ai disegni di loro desiderio, ricevono subito in dono, *un pregevolissimo quadro oleografico.* Chiedere il programma *(Gratis)* ed inviare lettere e vaglia per abbonamento a **G. TROISE e C.,** via S. Zeno, 5, Milano.

LABORATORIO CHIMICO GALENICO
VENEZIA — della Farmacia al S. Biagio — VENEZIA

SCOMPARSA dei GELONI

colla Rugiada di S. Giovanni.

Pomata infallibile del farmacista CARLO DAL NEGRO — centesimi 50 la scatola — Deposito alla Farmacia Biasioli in Udine.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Udine — Tipografia del Patronato.